Foto di Lorenzo Trombetta/Ansa

importante nel contingente Unifil e una leadership per quanto riguarda la regione Ovest».

La forza del «modello Unifil» è nell'aver tenuto insieme l'aspetto strettamente militare con quello della ricostruzione, stabilendo un rapporto costante e propositivo con le comunità locali, oltre che con i comandi militari israeliani e libanesi, con la consapevolezza, che fu alla base dell'iniziativa italiana nell'estate 2006, che per contare sullo scenario internazionale occorre abbinare visione strategica e comportamenti conseguenti. Nelle sedi sovranazionali come sul terreno. Per questo il «modello Unifil» viene evocato a Ramallah, dai dirigenti più vicini al presidente palestinese Mahmud Abbas (Abu Mazen), e trova orecchie attente anche in campo israeliano. «Una forza d'interposizione a prevalenza europea potrebbe svolgere una funzione decisiva come garanzia di attuazione di una intesa di pace a Gaza e in Cisgiordania», dice a l'Unità Saeb Erekat, negoziatore capo dell'Anp. «Un impegno di stabilizzazione sul campo vale mille volte di più di tante parole di amicizia», gli fa eco Shlomo Ben Ami, ministro degli Esteri israeliano nei giorni dei negoziati di Camp David (luglio 2000). Per questo il «modello Unifil» attrae. Soprattutto se è a guida italiana.❖

«My friend» D'Alema nel libro di Condi Solo una riga per Silvio

Nella biografia dell'ex segretaria di Stato Condoleezza Rice l'Italia citata positivamente solo per il ruolo in Libano Nessuna traccia delle pacche sulle spalle vantate da Berlusconi

Le memorie

GABRIEL BERTINETTO
gbertinetto@unita.it

Per fortuna, grazie a Wikileaks, Silvio Berlusconi già sa quale bassa opinione abbiano di lui i dirigenti politici americani di ogni colore. Altrimenti gli prenderebbe un amaro colpo nel vedere quanto poco spazio gli dedichi nel suo nuovo libro autobiografico Condoleezza Rice, consigliera per la sicurezza nazionale prima e segretaria di Stato poi ai tempi della presidenza Bush. Una sola citazione, contro le quattro riservate a Massimo D'Alema, con cui «Condi» ebbe notoriamente (e lo ricorda lei stessa nel testo) un ottimo rapporto di lavoro, fra ministri di Paesi alleati.

La sproporzione numerica è ingigantita dalla levità dell'unico passo dedicato all'ex-presidente del Consiglio. Si parla di una visita a Roma per un summit Nato nel 2002. Il viaggio è definito «memorabile per l'udienza con il Santo Padre, Giovanni Paolo II». Quasi en passant, Condi ricorda che l'agenda incluse «anche» una cena offerta da Berlusconi «nella spettacolare Villa Madama», durante la quale l'uomo di Arcore pronunciò la seguente memorabile frase riportata nel libro: «Osservi bene gli affreschi sul soffitto. Furono dipinti da Raffaello».

Delle presunte doti di statista che Berlusconi è solito attribuirsi, e delle sue millantate amicizie e legami privilegiati con i grandi della terra, nemmeno l'ombra. Nel libro uscito negli Usa con il titolo «No higher honor» (Nessun onore più grande), Rice ripercorre gli anni spesi nell'amministrazione Bush, senza praticamente accorgersi che in quel periodo l'Italia sia stata per la maggior parte del tempo guidata da governi di centrodestra, che amavano vantare il pieno allineamento con Washington.

La scarsa presenza italiana in un volume di centinaia di pagine riflette, è triste notarlo, l'inconsistente incidenza del nostro Paese nelle vicende internazionali. Si ricorda ad esempio la nostra partecipazione agli sforzi postbellici in Afghanistan nel quadro del giudizio negativo sullo sbriciolamento dei campi d'azione (la Polizia affidata ai tedeschi, la Giustizia agli italiani, etc.), come esempio di gestione «conflittuale e inconcludente».

Solo a proposito del comportamento italiano rispetto al conflitto libanese arrivano apprezzamenti e riconoscimenti di merito. Era l'estate 2006. Da pochi mesi a Palazzo Chigi era insediato Romano Prodi, alla Farnesina Massimo D'Alema. L'autrice del libro definisce quest'ultimo «un ex-comunista», aggiungendo subito, a cancellare il sospetto che quell'etichetta evochi un pregiudizio ostile: «Ciò nonostante, qualcuno con cui lavoravo bene».

L'ex-segretaria di Stato racconta di avere incontrato D'Alema il 26 luglio a Roma per la Conferenza internazionale sul Libano, all'indomani di un evento che aveva ulteriormente infuocato il clima già incandescente della guerra scoppiata due settimane prima. Le forze armate israeliane «avevano attaccato per errore un bunker dell'Onu, uccidendo diversi funzionari», scrive Rice, secondo cui in un colloquio a colazione D'Alema «chiarì di non avere alcuna intenzione di isolare gli Stati Uniti». Assieme a lui «concordammo che la dichiarazione della Conferenza avrebbe menzionato il bisogno di un cessate il fuoco, ma senza indicazioni di tempo. Bisognava evitare a tutti i costi la parola "immediato"».

Rice ricorda il «sostegno unanime» raggiunto intorno alla «bozza di documento italiana» ed al piano del leader libanese Fouad Siniora, basato sul «giusto equilibrio» fra critiche a Israele ed esigenza di indebolire Hezbollah. Ricorda anche il sostanziale sabotaggio francese, con l'intervento del ministro Philippe Douste-Blazy, unico a invocare l'inserimento dell'aggettivo «immediato» nella dichiarazione finale. Il testo uscì così come era, ma la mossa francese creò l'idea che «gli Usa fossero stati isolati nell'appoggio a Israele».

In seguito, dopo la risoluzione Onu 1701 che pose le basi per la fine del conflitto, il buon rapporto politico fra Rice e D'Alema riemerge nelle trattative per il rinnovo della missione Onu in Libano. L'impresa riuscì «in larga misura grazie agli italiani». E ancora una volta Rice elogia D'Alema, definendolo «il mio amico». In controluce Rice deplora la condotta di Parigi, che «aveva rifiutato di guidare la missione fino a quando gli Italiani dissero che l'avrebbero fatto loro». Solo allora la Francia «accettò di comandare Unifil, con Italia, Spagna e Turchia a provvedere il grosso delle forze».❖

Foto di Dita Alangkara/Ap-LaPresse

Condoleezza Rice

Visita a Roma
Del Cavaliere ricorda solo gli affreschi di Villa Madama

Marginali
Il nostro Paese citato appena di sfuggita su Iraq e Afghanistan